

→ **Hanno lavato quel sangue** «Riconoscono il massacro, ma assolvono i mandanti»→ **Guadagnucci** «Gli assolti non sono qui, non hanno coraggio di guardarci in faccia»

# La polizia non paga per il G8 Assolti i vertici. «Vergogna»

Nell'aula dopo pochi minuti irrompe un grido delle persone che civilmente hanno atteso per ore la sentenza del G8 di Genova: «Vergogna». Assolti i vertici della polizia, solo 13 condanne su 29 richieste.

**MARIA ZEGARELLI**INVIATA A GENOVA  
mzegarelli@unita.it

«Se finisce così è tremendo», sussurra Vittorio Agnoletto mentre il presidente del tribunale pronuncia la sentenza. «E' finita così. In modo tremendo», ripete tra le lacrime Mark Covell, il giornalista inglese che fu quasi ammazzato quella notte del 21 luglio. Li hanno assolti. Hanno assolto gli alti funzionari di polizia accusati di falso ideologico. Hanno condannato, con pene lievi, soltanto Vincenzo Canterini, capo del VII Nucleo del I Reparto mobile di Roma, e i suoi uomini, i picchiatori della scuola Diaz. Il massacro c'è stato. Ma nessuno lo ha deciso. «Vergogna», urlano le parti civili, cioè le vittime di quel massacro. «Vergogna» urlano i genitori, gli amici. Una, due, dieci volte. Haidi Giuliani, la madre di Carlo, piange e urla. Urla e piange. «Questa sentenza significa mancanza di dignità e coraggio». Giovanni Lupieri, numero due dell'antiterrorismo; Francesco Grateri, capo dello Sco; Spartaco Mortola, dirigente Digos; Gilberto Cal-

**Arnaldo Cestaro**  
Il primo dei picchiati:  
avrà solo seimila euro  
di provvisoria

derozzi, numero due dello Sco: assolti perché il fatto non sussiste. Michelangelo Fournier, vice di Canterini, l'unico che in aula parlò di «macelleria messicana», due anni. Cioè nulla, con l'indulto. Non esiste il teorema su cui i pm Enrico Zucca e Francesco Albini Cardona hanno impostato la tesi accusatoria. Nessu-



Il presidente della prima sezione penale Gabrio Barone durante la lettura della sentenza ieri sera a Genova

na «politica criminale» decisa da Roma, dal capo della Polizia, Gianni De Gennaro, che quella sera disse «la Diaz non è un'ambasciata». Il giudice per le indagini preliminari, Daniela Faroggi, si avvicina ad Albini Cardona e lo abbraccia: «E' andata così», risponde lui. Enrica Bartesaghi, presidente del comitato Verità e Giustizia per Genova, tocca la mano di sua figlia, Sara, parte lesa, pestata a sangue alla Diaz, ricoverata in ospedale, prelevata dalla polizia e inghiottita per due giorni a Bolzaneto. Capelli resta, sguardo disorientato, Sara sfugge alle telecamere. Enrica no. «E' una sentenza indegna, riconoscono il massacro ma assolvono i mandanti. Ho visto mia figlia picchiata, oggi vedo l'impunità». E' vero, riconoscono i giudici Gabrio Barone, Anna Leila

## LA FRASE

**Casarini: «Si è fatta un'amnistia a senso unico»**

**CASARINI** ■ ■ «È triste constatare che si è verificato quanto era previsto: in questo paese, si è fatta un'amnistia a senso unico su Genova, nei confronti di dirigenti della polizia e del potere politico. E invece ci si è accaniti sui capri espiatori che sono i manifestanti». Parla Luca Casarini: «Forse l'unica speranza è nei nuovi movimenti, che nonostante quella tremenda repressione 8 anni fa continuano a riempire le strade e le piazze senza bandiere ma con speranze e sogni».

Dellopreite e Fulvia Maggio, furono create prove false: le molotov le portarono gli agenti - per questo sono stati condannati Pietro Troiani e Michele Burgio -; è vero che furono provocate lesioni gravissime, che si ruppero le ossa, ma - in sostanza - fu solo responsabilità di chi compì materialmente quei reati. Una tesi ampiamente sostenuta dalla difesa degli imputati. Tredici condannati su oltre duecento agenti che fecero irruzione alla Diaz e tutti i dirigenti che quella notte erano lì. «La Costituzione italiana è stata sospesa per la seconda volta, è stata sancita l'impunità delle forze dell'ordine», dice Agnoletto davanti alla telecamera. Arnaldo Cestaro, 69 anni, quella notte fu il primo a prenderle, l'ultimo ad essere soccorso. Avrà meno di seimila euro di provvi-

TFoto di Luca Zennaro/Ansa